

# ALESSANDRO

## CATANI

AI PRINCIPIANTI  
PROFESSORI DI CHIRURGIA  
RAGGUAGLIO ISTRUTTIVO

SU DI CERTA SIDERAZIONE DEL PIE',

*Sopravenuta nel decimoquarto Giorno, successivo*

A L L A

### LITOTOMIA.



I N N A P O L I ) M D C C L X V .

*Con licenza de' Superiori.*

Sapientia illa clara est; non quæ in verbis volat, sed  
quæ Virtutibus constat.

*S. Gregorius Nazianzeno. in Apolog. &c.*

Prudentis proprium est, examinare consilia, & non citò  
facili credulitate ad falsa prolabi: de dubiis non dif-  
finias, sed suspensam tene sententiam.

*Seneca il Filosofo. de 4. virtutibus &c.*

Omne malum execrabilius redditur, quando publica  
Præsumptione tractatur.

*Cassiodoro. Super Psal. Et non defecit de plateis ejus &c.*



' Egli a sufficienza manifesto che le *Osservazioni* pratiche ; nonchè le elatte *Riflessioni*, e i rari *Esempi*, sono stati sempremai que' mezzi , i quali anno dimolto illustrata fin nelle più ignote Regioni , la Medico Notomica Facoltà . A tale oggetto affine di contribuire anch' Io , in qualche guisa , ad un vantaggio sì rilevante , mi accingo a descrivere . ( per quanto mi vien permesso dalle assidue brighe di mia Professione , e dal troppo limitato mio Talento ) l' ultima Malattia del *Dottor Signor D. Giuseppe Cozza* , di età Anni 35. circa ; di Statura giusta ; mediocrementegrasso , inclinante all' *Ipocratico* ; consistente in una *Siderazione del Pied sinistro* , sopravvenuta alla *Operazione Litotoma* ; la quale , per essersi renduta non poco particolare per alcune intricatissime circostanze , recomi a credere , che lo esporla per minuto farà , anzi che nò , di Norma ai principianti Professori , specialmente della *Chirurgia* efficace .

Per procedere adunque con ordine , premetto qualmente il prefato Gentiluomo , fin dal primo suo Nascimento , incominciò a lagnarsi di brugiore ed ardore nell' orinare ; non ostante , che concetto e generato Ei venisse da sanissimi Genitori , sempre mai immuni da *Arenole* , e da *Mucchi* . Avvanzandosegli intanto la mo-

4  
lessia , e non riscuotendo il menomo sollievo da qualunque Regolamento , fecesi osservare dal fu Signor D. Bernardino Mattioli , il quale visitatolo , proferì aver Calcolo in Vescica . Per non avere gli affezionati Genitori che questo unico rampollo tra la famiglia , ricorsero , pria di venire al solo , verace Rimedio dei Calcoli , qual è la Incisione , a più Arcani e specifici , fra i tanti , praticando la polvere di Roccafecca , disciolta nel vino , trovandosi di cinque , in sei Anni allora , fu quella bastevole a fargli svanire ogni ardore ; il perchè si ebbe come insufficiente il giudizio del succennato celebre Litotomo . Cagionevole per tanto divenuto di Salute ; poichè nella Puerizia soffrì la penosa dentazione e 'l vajuolo ; nell' Adolescenza enfiagioni delle Tonsille , ed Ottalmia ; nella Giovanezza Febbri linfatiche ; Cefalea e dolori reumatici , oltre alcune macchie Salfuginose , che fin dagli Anni diciotto cominciarono a comparirgli in più parti del Corpo ; così a gonfiarsegli le Morici , le quali gravemente lo inquietavano nel Secesare , ond' Ei divenne Flemmatico , predominato dall' Acido: Laonde se talora lagnavasi di brugiore nell' orinare , da tutti e quanti i Professori si dicea ( e con sana Filosofia ) “ effetto dell' acrimonia della Linfa , o „ dell' enfiagione delle Emorroidi : moltoppiù perchè, „ senza ombra di disagio , stava in piena libertà di cal- „ valcare ; di correre giornate intere , in Carozza o in „ Caleffe ; cacciando altresì l' orina limpida e sgombra „ da qualsivoglia impurità ; nè altro incomodo Ei pruovava , che quello di stentare nello espellarla , locchè „ non era di continuo , nè sempre gli dava dell' ardore , o del gran peso „ .

Nel 1759. , non solamente volendo orinare avea da faticare , ma incontrava brugiore più distinto dopo di averla cacciata : anzi talvolta sperimentava l' Iscuria ; sicchè bene spesso ricorrer dovea al rifugio del Catetere . Nel prossimo scor-

scorso Anno finalmente crescendo i patimenti , tenuto ab-  
 boccamento con diversi Professori , e quindi venutosi alla  
 Esplorazione , si stabilì e confermossi tener Egli Pietra in  
 Vescica; nel qual tempo ritrovandomi Io nella *Sicilia* , per  
 Regal Ordine , a curare varj Soggetti ; e saputo di dipoi  
 il mio ritorno da colà nel mese di Settembre del pre-  
 corso 1764. , si pensò tosto di farmi intervenire a vi-  
 sitarlo , ma , a riguardo de' Tempi stravolti , tollerò gli  
 abituati suoi Incomodi , e ne fu differita la chiamata  
 fino alli 17. *Maggio del corrente* ; nel qual Dì esamina-  
 tolo nelle accadute circostanze , giudicai proprio di con-  
 figliarlo a convocar meco quei Professori , che lo ave-  
 no assistito , e che attualmente lo regolavano , e così  
 determinar sodamente il modo di contenersi ; ond' è  
 che nel dopopranzo dello stesso giorno fui sollecitato dal  
*Signor D. Clemente* , Padre dell' Infelice , e rinomato  
 Avvocato in questo Foro , a conferirmi nella dilui Ca-  
 sa , situata accosto la Parochial Chiesa dell' Avvocata ,  
 ove mi attendea il *Signor D. Gaspare Mirra* , uno dei  
 principali Chirurghi in questa Reggia , e sessionato col  
 medesimo , fu risoluto non esservi altro mezzo , per  
 assolverlo dai possenti travagli , che il procedersi alla  
*Litotomia* . Su di tale stabilimento sembrava , non tan-  
 to al ridetto Professore che ai Familiari ed Astanti , di  
 doverli indilatatamente venire al Taglio , al che mi op-  
 posì , esponendo loro come il Paziente per lunghi sof-  
 ferti Spasmi ; Inquietudini , e Vigilie , erasi renduto  
 maldisposto , e defedato , onde Io dubitava di Ostru-  
 zione nelle dilui Viscere , e che , non essendo ben pur-  
 gato potea tramandar poi degli Umori guasti e lenti  
 nella Piaga : Conchiudendo di doverli porre , per qual-  
 che giorno , ad un vitto frugalissimo ; imperciocchè ,  
 sendo il dilui Corpo di forze , al presente , ben fornito,  
 per tollerare l' Operazione ; e ritrovandosi il Tuono  
 delle sue fibre assai valido , Io volea che in qualche  
 modo

modo si estenuasse sì fatta robustezza ; e si diminuiffe la Mole degli Umori , col togliersi la troppa elasticità delle Fibre .

Per ciò eseguire , frattanto gli ordinai , che per otto o dieci dì si alimentasse ( in luogo del Siero caprino , il quale diggià costumava da gran tempo ) con un brodo lungo di Pollastrello alla prima ora del Martino ; ed in quella di Pranzo con una leggiera Minestrina e un oncia di carne dilicata , e nella Sera con un altro semplice brodo , o emulsione de' semi di Melone , e di Mandorle dolci in acqua comune , condita con un poco di Siropo violato violaceo ; mercecchè in tal forma slentandosi il soverchio tuono delle Fibre delle tonache della Vescica , quindi slargatifi i pori delle mucilaginosi dilei ghiandole , nel separarsi in esse maggior quantità di umor mucoso , avrebbe questo ricoperta la superficie della Pietra ; in manierachè , sebbene scabrosa , non avrebbe probabilmente prodotto più quell' irritamento , il quale ordinariamente corrugata tenea la medesima Vescica , che slentata per tal conto , e per essere attutita eziandio , e legata l' acrimonia de' sali orinosi , e d' avvantaggio ammollite le dilei fibre , non farebbe così facile che il Taglio inducesse in essa della crispatura infiammatoria : tantopiù che diminuita col divisato tenuissimo vitto la Mole del Sangue , e rendutolo più fluido , stato non sarebbe tanto atto a ristagnare , e produrre per conseguenza delle Infiamagioni ; come , e nonmeno , minorarebbesi l' irritamento stesso che vi cagiona la Pietra colla propria ruvidezza .

La *cavata del Sangue* fu da me sospesa , non già perchè Egli fosse di Forze rifinito ; ma perchè tre giorni prima era stato Salassato , e perchè rarissime volte soglio prescriverla , per non esser sicuro qual dissipamento e consumo di Spiriti succeder possa nell' atto e dopo della Operazione . Incaricai all' incontro che se gli

gli *lubrificasse il Corpo*, non con Catartici, ma con Ec-  
 coprotici; come a dire, nella Mattina, avanti di be-  
 re l'enunziato Brodo, che prendesse un oncia di Olio  
 di mandorle dolci, ovvero una mez' oncia della Con-  
 serva di Cassia del Donzelli, mentre i gagliardi ed ir-  
 ritanti Solutivi, avendo dell' infiammatorio, incambio  
 di prevenire, potrebbero piuttosto cagionare la Infi-  
 amazione; unendovi l'uso ben anche di qualche *Se-  
 micupio* annodino verso la Sera " quantunque un *di-  
 ,, disciplinato regolamento del Vitto* potrebbe esser suffi-  
 ,, ciente alla indicazione di Purgare il Corpo dell' In-  
 ,, fermo, in cui, per vero dire, si appoggia princi-  
 ,, palmente *tutto il buon Metodo* di ben preparare  
 ,, quelli che anno a soggettarli alla *Litotomia* ,, . E  
 comechè il *Signor Cozza* niente Egli fosse stato cir-  
 spetto, circa la scelta e quantità de' Cibi, non che  
 delli Vini; maggiormente inculcai che dovesse con pon-  
 tualità ed esattezza porre in effetto il mio consiglio;  
 giacchè, fra pochi altri giorni farei andato a rivisitar-  
 lo, con unirmi non solamente col *Signor Mirra*, ma  
 col dilui Medico ordinario *Signor D. Francesco de Si-  
 moni*, primario ne i Regj Spedali della Santissima An-  
 nunziata, e degl' Incurabili, per esplorarlo col Gate-  
 tere, onde meglio avess' Io fatta idea della Situazione,  
 e della Mole del Corpo lapideo. Su di questo tenore  
 lasciatolo, verso le tre della Notte del nostro Orologio  
 Italiano mi fu con tutta premura recato il quì esposto  
 Viglietto

„ Casa 17. Maggio 1765.

„ **G**entilissimo Mio *Signor D. Gasparo*. Io sono  
 „ risoluto, anzi risolutissimo di farmi domani  
 „ mattina l'operazione, perchè io stò purgato, pur-  
 „ gatissimo, e così anche mi ha detto *D. Francesco*  
 „ de

„ *de Simone* che sto purgatissimo . E perciò vi prego  
 „ scrivere un Biglietto al *Sig. Catani*, ed appuntare tra  
 „ voi l' ora, e lo mandarete per il mio Servidore, a cui  
 „ direte che la risposta la porti da voi, acciocchè re-  
 „ sti tutto appuntato . Io stò in questa risoluzione ;  
 „ perchè non posso più soffrire, e se si procrastina più,  
 „ Io dubito di non dare in qualche disperazione, che  
 „ sia a me pregiudiziale ; perciò vi prego appuntare  
 „ senzameno, perchè anche attualmente non posso ori-  
 „ nare . Vi prego di favorire col solito vostro affetto,  
 „ e resto b. le M.

„ Divotiss. Obligatiss. Servidore  
 „ *Giuseppe Cozza* .

a tergo di qual Viglietto, che mi fu rimesso inconta-  
 nente dal *Signor Mirra*, leggonsi le seguenti

„ Signor *D. Alessandro* Mio Padrone

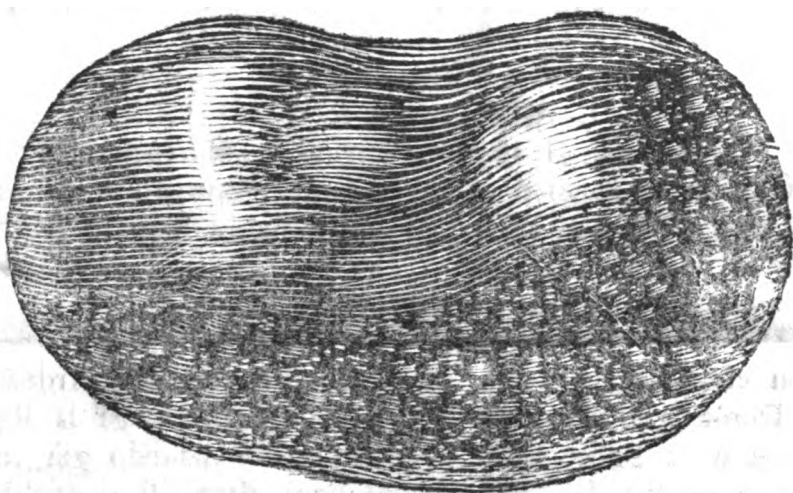
„ **L** O Infermo non può più resistere ; come V. S.  
 „ scorgerà dal suo Biglietto . Onde a me pare di  
 „ non ripugnare alle sue premure, tanto più *Tutti i*  
 „ *Fisici* lo danno più che preparato ; anzi temono che,  
 „ posponendosi l' affare, non fosse per apportargli dan-  
 „ no, e perciò la ptego di preparare gli Stromenti  
 „ necessarj, e venire domani, verso le ore XII. , o  
 „ dodici e meza, a fare senzameno l' Operazione,  
 „ perchè mi ritroverò anch' Io con altri due miei Prat-  
 „ tici, per assistere l' Infermo, come anche per servire  
 „ V. S. nel tenere l' Infermo : e gli dà la buona Notte

„ Suo Amico, e Servo  
 „ *Gaspare Mirra* .

Mofso



9  
 Mosso da premure sì incalzanti, nella susseguente *Massina de' 18.* mi portai ad eseguire il *Taglio*, estraendogli cotesta lapidea Mole, esattamente effigiata, giusta l'originale, rassombrante in tutto, e per tutto un Rene bovino; durissima nel contatto; levigata, e colorita in parte a simiglianza della Pietra Agata di Sicilia; gialla e terrea nel rimanente, e di peso once nove e mezza abbondanti.



Ammotivo di tale stravagante *Pietra*; dopo di averlo situato in Letto e curata la Ferita, giusta la mia Pratica; mi posi, come suol dirsi, in guardia, sul dubbio di qualche funesto avvenimento: Mercè non pertanto la DIVINA MANO, da Me sempremai invocata, per iscorta di ogni mia Azione, passò Egli benissimo le 24. ore, con aver riposato placidamente lunga pezza; con niente di affanno, senza sete; insomma non rilevandosi nel Paziente il menomo sintomo caratteristico di Alterazione della Vescica o offesa delle sue Parti adjacenti? onde fu regolato secondo il

B

fo-

solito, tanto rispetto alla Dietetica, quanto alla Ferita col mio costume di Semplicità; e vale a dire, coll' intingere i filamenti di lino ridotti a Globuletti, e Piumacciuoli nell' olio d' Ipericon semplice e nel Balsamo di Arceo; con farglieli speffissimo mutare; affinché, essendo inzuppato di orina, non producessero qualche riscaldamento, come suole succedere; col non tralasciare di fargli, da volta in volta, delle schizzettate della decozione di Quercia; che gli si ungesero lo Scroto, gl' Inguini e la Pube con i consueti Olij.

Fra la Notte seguente ebbe il Paziente due copiosissime Evacuazioni di ~~Ventre~~ ~~Ventre~~, con qualche asprezza delle Morici; E per ~~che~~ gli fecero dei Cristei di brodo di Manzo e di Latte. Per cibo, tuttochè i Polsi fosser senza la menoma agitazione, non gli si concedè cosa alcuna, facendolo unicamente bere in copia Acqua del Tempo, con qualche cucchiara, di quando in quando, di Siroppo di Viole.

Il *secondo giorno* Ei lo passò meglio del ~~primo~~, per non esservi Febbre; nè tampoco Tensione, o Ardore, o Durezza, o Tumefazione, o Dolore per tutta la Regione della Pube, e del Perineo: tramandando già copia di orina; dal che, più di ogni altro, si riconobbe essere i Reni, colla Vescica, e Prostata, immuni da Infiammazione; mentre, qualora alterata sia una di queste Parti; in modo tale si chiude e gonfia l' orifizio, che non solamente s' impedisce l' esito all' orina, ma con delle difficoltà può introdursi una piccola Candeluzza; così, eran anche i labri della Piaga assai buoni, e libero lo Scroto nonmeno dall' Enchimosi: chepertanto si giudicò di poterseglì concedere un Brodo; ma perchè a questo ne mostrava del ribrezzo, fu risoluto di seguitare la dieta Aquea, col guidarsi la Parte al solito.

Nello spirare del detto *secondo giorno*, s' intese certo

to inaspettato *dolore nell' Epigastrio sinistro*, essendo nel sito orizzontale; e rivoltandosi di fianco, passava nell' Ileo dello stesso lato, locchè si disse subito effetto di lesione della vescica, quando Io l' appresi dipendere assolutamente dalle Viscere, e precisamente dall' *Intestino Ileon*, sulla cognizione di prolungarsi questo, giusta alla dirittura dell' uno all' altro Lato dell' Addómine; col ricercare co' suoi avvolgimenti non pure entrambi gl' Ili, ma anzi pendere all' ingiù, verso il principio dei Femori, e maggiormente lo confermò la percezione viappiù dolorosa ch' Ei sentiva, alloraquando era per *iscaricare il Ventre*, o dar fuori un qualche Flato. Non fui però seguitato nel giudizio, sostenendosi derivare dalla Estirpazione della *Pietra* il sovraccaduto disagio.

Ma, *Dio immortale!*, mi si permetta quì una ragionevole declamazione, qualora il diametro del lapideo Corpo squarciato avesse il Collo della Vescica, per cui, insieme colla Tanaglia, ebbe da uscire Mole sì straordinaria; oppure che la Estrazione non fosse da me fatta regolatamente, giacchè per niun verso non mi riuscì di ridurla in pezzi; con Segni affai chiari, priachè le Marce incominciassero, osservati si avrebbono dei funesti Incontri, per la lesione della detta *Vescica*, o delle Parti aderenti; conciosiachè tale, e tanto è il concorso di Glandole; di Arterie; di Vene; di Nervi; di Membrane; di Tonache in quella Regione, che non è possibile venga Lesa senza scorgervi tosto, e ben prima delle 40. ore, qualche doloroso e topico effetto della Lesione. In fatti vi sono le *Arterie*, che nascono dalle Ipogastriche; Ombelicali, ed Emorroidali; le *Vene*, che nelle Pudende riportano il Sangue; i *Nervi*, che dipendono dal Pajo Vago; dagl' Intercostali, e da quei dell' osso Sagro; ferma parimente costei il suo fondo nell' Ipogastrio, mercè *due legami*: l' uno denominato *Uraco*; Innominato l' altro. L' *Urcano* trae origine

gine dalla parte anteriore di detto fondo , per impiantarsi nell' Ombelico . L' *Innominato* deriva dalla posteriore , ed immediatamente si attacca allo Intestino retto . Nelle pareti della Vescica si distinguono più *Tonache* o Membrane . Nella *esteriore* , o Comune , benchè sia dessa una semplice continovazione del Peritoneo , non mancano d' intrecciarsi varie fibre tendinose . In quella di mezzo , o sia *muscolare* , si distinguono tre ordini di *Fibre motrici* ; cioè Longitudinali ; Circolari , e Trasversali . Le *Longitudinali* esteriormente si prolungano , per linea retta , dal fondo della Vescica , verso il Collo . A queste succedono immediatamente le *Circolari* , le quali , agguisa di tanti cerchj ineguali , la circondano da Capo appiè , segnando le prime ad angoli retti . Le ultime in fine , cioè le *Trasversali* , attraversandosi da destra a sinistra , vengono a segare le circolari ad angoli obliqui ; così formasi quel MUSCOLO soggetto al imperio di nostra Volontà per orinare , e per cui si costringe in ogni parte la Vescica . L' altra *Tonaca* , cioè l' ~~anteriore~~ , ~~chiamata~~ ~~nervea~~ , è ~~ella~~ ~~pari-~~ rimente tessuta di non poche Fibre tendinose , le quali però ivi tanto confusamente s' intrecciano , che non è così facile il Capirne la Costruttura ; si osserva nondimeno essere *vellutata* nell' interno , e non per altro , se non per difendere quel esquisitissimo suo senzo ; *rugosa* , per facilitare la dilatazione della Vescica ; e provedata di quantità di *glandole* più di riguardo verso il Collo , con tramandare certo Licore mucilaginoso , per invaginare le punte dei Sali dell' orina . Di condizione tra la Muscolare e la Nervea suol rinvenirsi la membrana *Cellulare* .

„ Or se offesi, replico, fossero stati cotesti luoghi, efimer  
 „ non poteasi da quegli *Accidenti* che di continuo si of-  
 „ servano; come dal dolore e gonfiore su della Pube; dal  
 „ Vomito; dal poco tramandare Orina; dalla Febbre; da  
 „ Lin-

„ Lingua arida ; dal Singhiozzo ; da Tumefazione nel-  
 „ lo Scroto ; da durezza nei Labri della Ferita ; con  
 „ fluire o niente o poco di Marcia , o questa di pessi-  
 „ ma condizione „ . Similmente , se fosse stato offeso  
 un qualche *vascoletto nervoso* , con Ferita di punta , o  
 di taglio ; o per il lungo delle sue fibre , o per traver-  
 so , o feminciso , o in tutto tagliato , succedervi dovea  
 o Flogosi , o Spasimo , o Stagnazione maggiore nella  
 Ferita ; nè molto di tempo vi sarebbe abbisognato , per  
 manifestarsi . Ma perchè , *sunt mille Hominum sensus* ,  
*Capitum discrimina mille* , si volle francamente impu-  
 gnare il mio Parere , ed attribuire , come di sopra si è  
 riferito , cotal *dolore* indispensabilmente à Lesione del-  
 la Vescica Orinaria .

Onde mai però tanto Spirito di giudicare ; onde tan-  
 ta franchezza ! Se stata ella fosse , questa Estrazione ,  
 di una *Pietra non mai più veduta* ; e che niun altro,  
 fra gli Afflitti da Stranguria , portato avesse più lungo  
 intervallo di tempo del *Signor Cozza* Corpi eterroge-  
 nei in Vescica , non sarebbe probabile di schermirsi dal-  
 la opposta Pretenzione , che ogni inaudito disagio deb-  
 basi imputare a sì fatta Estrazione ; ma avendone Io  
 finquì fatte , avvegnachè tra i Professori il minimo ,  
 delle centinaja , ed a Soggetti decrepiti , o dimolto ca-  
 gionevoli di Salute ; con aver loro estratte Pietre di  
 dieci , fino a diciannove once avvantaggiate , e di Mole  
 assai più stravaganti ; non levigate , ma angolari &c.  
 con essere perfettamente guariti ( siccome fra poco rile-  
 varassi da certo mio *DIVISAMENTO* , quale uscirà da'  
*Torchj* , toccante le Operazioni di tale riguardevole  
 Facoltà ) non posso persuadermene , benchè incapace di  
 far urto alla Verità ; fino a che non abbia Esempj , ove  
 appoggiare la militata Incidenza .

Per quanto Io rivolga gli Scritti di classici Autori ,  
 in niun leggo che , essendo offesa la Vescica , o le di-  
 lei

lei Parti adiacenti , possan vederfi quella o queste andar esenti da quegli Accidenti ; che sono annessi a tai *Ferite* . Che poi , per picciola correlazione di parti , dimostresi altrove la lesione , restando immune da soliti sintomi il topico dell' Operazione , che si pretenda leso , Egli è un pensamento troppo metafisico , per non dir chimerico : bensì semprequando sianfi osservati dei Sintomi locali inseguito alla *Litoromia* , non si è renduto difficile il vedere poi delle Deposizioni altrove . Si confessi pertanto che qualunque correpugnante Sintomo, o Accidente , il quale sovrasti al *Taglio* , non devefi giammai rifondere a quanto viene ideato , ma a più *adequata* , convincente Cagione . “ Quell' essere accaduto di mirarsi più fiato , appena , per così dire , estratta la Pietra , gl' *Infermi* stessi travagliati , e loro sovraggiugnere Febbre Verminosa ; Febbre maligna ; Febbre putrida ; Pulmonia ; Colica ; Pleurosi ; Reumatismo ; Angina ; Podagra ; Vajuolo &c. che anno mai che fare tali Eventi colla *Litoromia* ?

Checchenezia , non sono Io nell' *impegno di arringare* più oltre , affinchè si decida , se sia il mio , o quel di Colui **CERVELLO STORTO** , che in pubblica assemblea gentilmente così proferì , nell' atto che Io sostenea essere il suddinotato Sintomo affatto dalla *Litoromia* indipendente . *E' questa un periglioso Egeo , cui il solcare non è comune a Tutti* : fo punto per tanto , e mi rimetto all' Storia .

Nè tentai dunque il riparo , coll' applicargli su del bassoventre la Rete . Castrato , dopo di avergli fatta la unzione di Oly annodini carminativi ; ma niente di profitto riportandosi , si passò allo sbarco de' Conigli , e mercè di essi parve quietasse ; pel ribrezzo ch' Ei avea in prender l' Olio di Mandorle dolci , se gli diede un poco di Acqua teriacale di Pietro Salio , *sine Spiritu Vini* .

Verfo

Verfo le ore 14. del *Terzo giorno*, vedendolo libero da Febbre, con Lingua buona; Capo Sereno; dal dolore quasi del tutto libero; la Regione della Pube al solito molle, e la Ferita soprattutto di ottimo aspetto, se gli permise una Zuppa, per Pranzo. Nelle ore 19., cioè tre ore e mezza dappoichè si ebbe frugalmente cibato, gli si risvegliò il consueto dolore nello Epigastrio e nella Regione iliaca; il perchè tosto si ricorse alle Onture; a Cataplasmi; allo Sbaro di animali vivi, ed ai Cristieri; facendolo continovar a bere Acqua naturale, e regolandosi la Piaga, secondo il solito.

Nel *Quarto* era quasi svanito il dolore; laonde, perchè grandemente nauseava li brodi, Cibossi di una semplice Pappetta; e nel rimanente della giornata seguì a bere Acqua; framezzando qualche Lavativo dolcificante, per essergli smosso nuovamente il Ventre, con cacciare umori terreo viscido biliosi. Rispetto alla Piaga, come dimostravasi un pò fordida, aggiunsi al digestivo di Galeno picciola quantità di Acqua della Regina, ed alla decozione della Quercia, la radice d'Aristolochia rotonda; la Genziana; le frondi di Piantagine; Rose rosse; Scordio e Ruta, e nella colatura un pò di Miele rosato; e perchè annojatosi dell' Acqua, gli si diede nella Sera una Limonata.

Nel *Quinto*, non essendovi occorsa novità, si continuò in tutto su lo stesso piede: quando nella Notte, più sensibile comparve il descritto dolore, con occupargli eziandio il Femore; onde nella Mattina del *Sefto*, gli feci levare quattr' once di Sangue dal piè opposto. Con ciò calmossi il dolore e la passò bene; per ritrovarsi i Polsi senza veruno difetto; per aver la Lingua umida ed in niente viziosa, e la Piaga perseverava a mostrarsi in buon essere, rimanendovi picciola superficiale fordidezza: Sicchè se gli concedè un Brodo alterato, con due Torli d' ova, ed altra picciola batella.

Co-

Comechè non si arrendea lo Scioglimento del ventre, cosa che mi fece peso, considerando l'irritamento che le Ghiandole, e Fibre nervee degli Intestini, soffrivano, non da altro; che per Metastasin, oltre di profeguir coi cristieri di latte e di brodo, se gli applicò sull'Ombelico, e sullo Scrobicolo del Cuore una Carta, intrisa di Triaca. In questo stato di cose proposi che incominciasse a prendere un po di *Acqua di calce*, entro di una aggiustata dose di *Latte asinino*, e che nel Femore se gli ponesse un *Epispastico*; ma fummi allo istante risposto

*Juvenis quum sis, audire Seniores velis*

Per non essere di mio naturale il fare delle Discrepanze entro le Case de' poveri Ammalati, posciacchè loro pregiudizievole, con un prudente Silenzio me nè uscì; quando a tale proposito avrei Loro potuto rispondere colla Scorta del glorioso *S. Bernardo*, allorchè scrisse al Capitano Teobaldo, *Senectus venerabilis non est numero Annorum, sed magis merito Actionum computata*, e che forse forse la *Facendā* farebbersi altrimenti regolata.

In questa guisa si mantenne fino al *Nono*, e per non insorgere cosa di particolare, nacque una universale consolazione, sulla lusinga di esser già la dilui salute **È** intutto e pertutto in Porto; persuasi finalmente tutti e quanti che dalla Estrazione non poteano derivare gli espressati funesti Incontri. Ma, trista sorte! nelle ore appunto meridiane si affacciò di bel nuovo il dolore; inquietandolo viammaggiormente; mentre ogni volta che volea dar l'uscita a qualche Crepitazione, se giaceva supino, lo sperimentava tra l'Epigastrio e tra la piegatura degl'Inguini; s' Egli era rivoltato, sentiva, non già come nei luoghi suddetti dolore lacerante, ma gravatino tra i Lombi; e qualora in altro sito pensava accomodarsi, principiava ad avere, da volta in volta, delle percezioni tormentose per il Femore: a vista di  
che,



che , dai Professori , meco assistenti , tralle diversissime Proposizioni , si giudicò più indicante lo estraergli altro po' di sangue ; dal che , nè dai varj Rimedj , applicati su della parte , non riportò sollevamento veruno . Verso la Sera si fe passaggio alle Pittime di Erbe Carmi-native ; Annodine , ed Anteneruili , sbruffate collo Spi-rito di Vino Canforato ; incaricandosegli sempre più a bere Acqua annevata , e la *decozione della Corteccia peruviana* , e di non ommettere i Cristieri consueti . Vedutasi la Piaga del tutto aversa , si andò a far uso del solo Balsamo di Arceo .

Nella Mattina del *decimo* , scorgendosi persistere tral-  
 le succennate Regioni il dolore , gli fu prescritto un  
 po di Siero di Capra depurato , con ugual quantità di  
 acqua naturale , e picciola dose del Siroppo di Viole ;  
 ond' è che il *dolore* , verso le ore diciannove , non più  
 lo affliggea nei Lombi , o Ilj ; Epigastrio ed Inguini ,  
 ma lo cruciava acutamente per la *Estensione della Sura* ;  
 e comechè da quel punto fino alla sera , quando fui a  
 rivederlo , niente erasi ammansito , malgrado le tante  
 pruove esercitate ; ed essendo più Notti che per una Ca-  
 gione , e per un'altra affatto non riposava , pensai di  
 esebirgli , a misura di quanto in altri rimarchevoli Ac-  
 cidenti , era riuscito assai profittevole , un qualche *Nar-  
 cotico* , per iscanfare quanto avrebbe potuto succedere  
 nel alterarsi il Capo , e gli Spiriti animali ; ma perchè  
 in oggi si ricorre al Raziocinio , piucchè alla fondata  
 Pratica , quando *Experientia enim magnus ille , & ve-  
 rè fundamentalis LIBER est , qui quotidie lumine Natu-  
 ra ob Oculos nobis versatur* , mi fu ributtato , e si  
 degnarono di graziarlo soltanto di una espressione di  
 Semi di Melone , in acqua de' fiori di Sambuco ; Nin-  
 fea , condita con alquanto Siroppo di Papaveri rossi .

Seguitò il dolore della stessa maniera , fino alla Not-  
 te del *Undecimo* , nel qualtempo gli Spasimi tutti si ri-  
 striz-

C

strinsero nel Tarso dello stesso Piè sinistro : mercè però diversi spedienti , fra i quali del fumiero di Cavallo , andò ad alleggerirsi ; laonde con tale tenue alleviamento passò il *Duodecimo* , ma senza dormire .

Nella Mattina del *decimoterzo* , al suddetto Siero si aggiunse un pò dell' acqua Balsamica del Lemerj estratta coll' acqua di rose ; però il dolore dal Poplite si distese al Calcagno , e si raffrenò colla fomentazione ridetta dello Sterco Equino ; facendo uso altresì più di sovente della *Cbinachina* in variate preparazioni .

Nel *decimoquarto* , si vide tutto il Femore , sino al dorso e dita del Piè , privo di Senso ; Moto e Calore, locchè fu giudicato PARALISI , ( tuttochè alla medesima non siasi finquì giammai inteso succedere la privazione del calore ) onde si fe passaggio tosto tosto a quantità di Specifici . Contuttociò di talmaniera persistè la Stuprefazione , anzi s' inoltrò di tal fatta , che nel *decimoquinto* dalle Dita , per sei linee di sopra il Tarso , feronsi vedere delle Lividure , con diverse Strisce oscure ; così , oltre 'l gonfiore preternaturale di sopra il Dorso , forte raffreddamento , sino al Ginocchio ; mantenendosi per altro colla Testa libera da ogni pena ; colla Lingua umida ma ricoverta di viscidume ; con la Respirazione uguale e franca ; coi Polsi niente difettosi ; colle Viscere sgombre da qualsivisia , ancorchè picciola , tensione . La Piaga era invidiabile , tramandando Marce di ottima natura : ed ecco risorgere in Campo l' ostinato impugnamento di derivare assolutamente l' evento dalla proferita Incisione .

Si rifletta al parlare di Taluno accaso , e fuori di fondamento : “ Fingasi che la *Pietra* , in isvellerla ,  
 „ offeso avesse il Vero-montone ; le Prostate ; uno dei  
 „ Muscoli acceleratori ; il Collo della vescica , e la  
 „ Vescica medesima ; o , parlando con più di chiarezza ,  
 „ dilacerato si fosse il Muscolo triangolare , con porzio-  
 „ ne

„ ne del rilevatore dell' Ano , e parte ancora del Li-  
 „ gamento dell' angolo della Pube , e della Vescica ,  
 „ nonchè lo stesso Sfintere ; parti tutte , che nel *Me-*  
 „ *todo* Chefeldeniano ; Fracobiano ; Raviano , o sia  
 „ *Laterale* , e nel *Grande Apparecchio* , o vogliam dire  
 „ Ritrovato del Romano , ovvero del Mariano , inte-  
 „ reffate sono „ : la Irritazione irrefragabilmente comin-  
 „ ciar dovea prima da questi Siti , e dipoi finire altrove,  
 „ per consenso e corrispondenza di parti ; Perciò , come  
 „ mai può dedursi che i *vasi Crurali* siano stati dalla Di-  
 „ latazione offesi , onde abbiasi tale sconcerto prodotto ?

Non v' ha dubbio che 'l *Nervo* compresso induca Pa-  
 „ ralisi con stupefazione e mancanza di calore : Così se  
 „ sia la *Vena* , produce Tumore livido , con delle Idatidi  
 „ di sopra l' *Epiderma* , e finalmente essendo l' *Arteria* ,  
 „ lo dimostra , non solamente col raffreddamento della  
 „ parte e con la mutazione di colore , ma coll' asprezza  
 „ nella *Cute* : e poi pria di indurre ciò , quai Imbrogli  
 „ sovraffati mai avrebbero alla *Ligotomia* ? Ma ove mi  
 „ porta la Illazione ? egli è troppo evidente che va così  
 „ cercandosi il pelo nell' Ovo , e di oscurare le altrui Ope-  
 „ razioni : ma le *Piante* umili non fanno ombra alla  
 „ *Quercia* . Questa solamente teme di inaridire , se Pla-  
 „ tano altero sopra del dilei Capo , suoi Rami Innalzi e  
 „ Spanda .

Più ragionevolmente egli era lo inferire per cagione  
 „ di tale arduo Successo quel *sine manifesta Causa genera-*  
 „ *tur in partibus Sphacelus* , come tuttoddì si vede nei  
 „ Morbi maligni ; nella Peste ; nelle Epidemie : insom-  
 „ ma una Linfa mordace ; un Umor piccante , atti sono  
 „ a produrre degli inauditi Accidenti ; siccome , e nom-  
 „ meno , essendo dimolto stimolato il *moto vitale* , con  
 „ lo scorrere nelle parti Salde tanto di furia , egli è abi-  
 „ le a rompere , e subito indurre il Sangue in Corrutte-  
 „ la , come bene spesso ravvisasi nei Morbi acuti ed in-  
 „ fiam-

fiammatorj ; in una qualche Flogosi particolare ; nelle Scottature e nelle Risipole , ove *interdum Sphacelescunt humores, sine particulari Sphacelo* . Similmente dalla impedita circolazione del Sangue, dalle Arterie ; Vene, e Nervi a misura di quanto avviene nell' Aneurisma Spuria ; nelle Convulsioni ; nei lunghi Decubiti ; nelle forti Legature ; nelle Fratture , o Lussazioni ; nella privazione di Moto e di Senso di un qualche Membro , e finalmente da una speciale Compressione . Può parimente succedere , per Diminuzione dei fluidi ; come dopo che accaduta sia forte Emorragia, con lasciar l'Infermo di molto debole ; o essendo il Soggetto decrepito ; o di rea abitudine del Corpo ; o che in esso precedenti siano Evacuazioni all' eccesso . Del paro il freddo di Neve , quale atto egli è benanche ad estinguere ogni Moto vitale , e senza sensibile infiammazione a sfacelare il Membro , può indurre dei riguardevoli Eventi . Come dunque voglionfi contuse e dilacerate quelle Parti, che s' interessano nella *Litoromia* ? Pria che negrotto si fosse il Piedè , dovea la Vescica orinaria, e Parti sue adjacenti risentirsi al sommo ; quandochè *mai in tai Luoghi menoma Alterazione si vide* . Ma perchè in oggi *Vitam regis Fortuna, non Sapiencia* , facciam ritorno onde deviammo .

Tralle dubbieze in disciferare la verace Cagione dello inaspettato Caso ; osservandosi consistere tutto il guaio in una *Mortificazione Secca del Tarso ; del Metatarso e Dita del Piedè sinistro* , si praticarono degl' infiniti Sperimenti , tanto internamente , che al difuori ; dicui farebbe nauseoso il racconto ; ma tutto tutto invano , fino al *decimosesto giorno* , nel quale osservandosi lo Stato del Male , e la inefficacia de' più celebrati Arcani , niente atti a riscaldare ; disciogliere ed attonare il Piede , si passò alla applicazione del Pane appena tolto dal Forno , ed all' uso più frequente della  
addi-

additata Cortecchia ; con aggiugnervi il *Signor de Simoni* certe Pillole cardiache antiflogistiche , prendendone tre ogni sei ore ; e per Pranzo se gli concedè una Minestrina , con tenue quantità di Arrosto , ed un sorso di Vino .

Nel *decimosettimo* , contenendosi il Piede nella stessa condizione , fu nella Notte molestato da Febbre , con qualche vaniloquio ; in veduta di che convocossi Abboccamento tra desso *de Simoni* ; *D. Saverio Mirra* ; *D. Niccolò Frongillo* ; *D. Gaspare* suddetto , e Me , coi quali , dopo non poche Considerazioni , fu conchiuso che dipendendo il dilui Malore da Cagione non esterna , non sapeano quale ulterior Rimedio ritrovare , onde assicurarli la Vita ; nondimeno che se gli applicassero dei Cataplasmi Calefacienti , Aromatici , e che per il dippiù seguitato si fosse quanto si stava praticando . In questo mezzo videsi ad affacciare certo *Empirico* , il quale comprometteasi di frenare , fra poche ore , il Cancrenismo , mediante una sperimentatissima Lui Acqua . Se gli diede accesso , ributtandosi la mia *Idea* , „ qual era di fargli delle forti Scarnificazioni ; e che „ non ottenendosi con quelle l' intento , si venisse all' „ Amputazione del piè ; coll' incominciar frattanto a „ far uso di cose , che a conservare ; ad aumentare le „ Forze ; ad impedire l' infiltrazione della Materia „ putrida ne' vasi ; e ad impedire la Mortificazione , già „ introdotta , con Calefacienti antifetici „ . Altro però non si ottenne che lo sospendersi le dinotate Pillole , col prescrivergli un Condito ; incaricarfegli la frequenza dell' Acqua annevata ; da volta in volta la decozione della Chinachina , e che pranzasse ciocchè Lui piacesse .

Fu il tutto puntualmente eseguito ; ma nel *decimono* , per ogni , ancorchè lieve Azione che Ei faceva , sorpreso veniva da Deliquij ; con Sudori , e Polzi bassi ; sendo già quello della Mano sinistra , da qualche gior-

no , ineguale : Nelle ore meridiane crebbero gli Svenimenti con più di vigore ; locchè credutosi dai domestici effetto d'Inedia , e di Debolezza , riavutosi da quelli appena , gli diedero da mangiare , e pranzò cose di suo gusto , fatte in Aceto . Riguardo alla Gamba , niente comparve di peggio , e la Ferita del Perineo manteneasi nel suo buon essere :

Nel *vigesimo* , osservandosi non essersi inoltrata la Siderazione , risolvè il *Signor D. Gaspare* di fargli delle ustioni d'intorno il Collo e Tarso del piede ; le quali effettuandosi , niuna giunse ad avvertire il misero *D. Giuseppe* , fuorchè quella nel Cavo , o sia Pianta del piè . Affine di sciorre le corugazioni , o attasamenti ; se gli pose di sopra il digestivo comune , disteso nelle frondi di Biera , ed indi , le pezze bagnate nell'Acqua del Segretista . Verso le ore sedici fu nuovamente assalito da Sfinimenti , e nelle diciassette da grave Dolore per tutto il Piè destro , con Raffreddamento del collo e della pianta di esso . Ecco l'effetto delle *Vigilie* , alle quali , perchè offeso il Cerebro , succedono le Sincopi ; non che , pel moto disordinato degli Spiriti animali , nelle Viscere Naturali si risvegliano dei rutti ; dei singulti ; dei dolori , e degli spasimi .

Quale altresì accordogliamento inducesse il luttuoso evento nell'animo de' Congiunti , lo argomenti Chi è *Padre* di un figliuolo diletto ; propenso alle Virtudi , e di ammirevoli Costumi . Per tentare non pertanto qualche soccorso , se gli pose indilatadamente tra la Tibia e la Sura il Vesicatorio , e sul dorso e cavo del piede un Coniglio sbarrato vivo , che per pochi momenti potè soffrire , e perciò si passò ai pannolini inzuppati nell'Acqua de' fiori di Sambuco canforata ; col mezzo de' quali svanì lo Spasimo e ritornò il Calore ; non variandosi sistema circa il vitto e la Cura fisica : i Polsi reggeano ; nel basso ventre non appariva ten-  
zione

zione alcuna ; e la Piaga del perineo andava benissimo, alla sola riserva che affatto non prendea riposo , e niente di senso ; moto , o calore riacquistar si vedea la Gamba sinistra .

Nel *vigesimo primo* , a cagione di ristagno sanioso tra 'l Dorso e 'l Malleolo esterno del primo Piè offeso, se gli fecero due Contraperture ; apponendogli di sopra, dopo di averle lavate colla decozione della Corteccia , l'Unguento Egiziaco . Circa il rimanente non si cangiò regolamento . Se non se , incominciò far uso dell'estratto della Chinachina , e dell'acqua di Melissa .

Nel *vigesimo secondo* , comechè sentiva dell' ardore per la estensione tutta della Cordamagna, e le Incisioni fatte, si trovarono più inarridite, si unsero queste , insieme colla Sura , con olio di Trementina , e 'l rimanente della Gamba con lo Spirito triacale ed *Elixir proprietatis per infusionem*. Per tramandare la Piaga del Perineo Marce dense , rassembranti Membrane, ordinai al Pratico assistente che si seguitassero le Iniezioni deterfive ; cosicchè pria di porvi i Piumacciuoli intrisi di Balsamo di Arceo , si fossero unti, dentro e fuori , i Labri della Piaga coll'olio d'Ipericon caldo, e che soprattutto si usassero maggiori precauzioni di Pulizia . Per pranzo volle cose non lodevoli, ma da Lui gradite , mostrandosi intieramente soddisfatto .

Verso le ventidue ore si gli risvegliarono non piccioli spasimi nella gamba sinistra , comunicanti per tutto il Femore ; ond' è che vedendosi non poco imbrogliata la Bussola , nel *Vigesimoterzo* si convocò altro Consulto , e v' intervennero i primi virtuosi di questa Dominante , e per ogni riguardo celebri Professori Signori , D. Aniello Firelli ; D. Francesco Serao ; D. Luigi Visone ; D. Francesco Riccio , e i divisati de Simoni , e D. Gaspare , ed Io stesso . Dopo moltissime serie Considerazioni , si risolvè poco e quasi niente da spe-

sperarvi di Vita : Contuttocchè che si rinovassero le Scarnificazioni , pertutto il Piede , con ungere i labri della Piaga cogli Antifettici calefacienti , e di sopra i Suppuranti , con bagnare il rimanente della Gamba con possenti antiflogistici ; e che internamente proseguisse costumare lo Estratto di chinachina , coll' Acqua di Melissa , mangiando ciocchè Egli appetisse .

Tutto inutilmente si eseguì , onde nel *vigesimoquarto* , vedendosi anche mortificata l'apertura del Vesicante nella Gamba destra , gli si fecero delle Scarnificazioni , col porvi disopra il digestivo di Galeno , facendo lo stesso all' Altra ; Surrogandosi all' Acqua del Segretista quella di Calce , e decozione della Chinachina , coll' aggiunta di un po di Spirito di Vitriolo , con cui bagnavansi tuttedue le Gambe e Piedi . A fronte di tanti avvenimenti la Piaga del Perineo reggea in buono stato ; chepperchè si continuò al solito curarla . Mangiò con gusto i soliti lui gradevoli Salumi , e verso le ore ventuna fu assai tormentato da spasmo nella Gamba destra ; assalendolo verso la Sera Febbre con dei ribrezzi , e passando la notte con Delirio ed abbondante Evacuazione di Corpo .

Nel *vigesimoquinto* , malgrado la resistenza della Febbre , la gamba destra ritrovossi rimessa quasi al naturale , rispetto al senso e calore ; e la sinistra niente accresciuta di mortificazione . Si avvanzorono nulladimanco le Scarnificazioni verso la Tibia e la Sura , ma alle ore diciassette se gli risvegliò dinuovo il dolore nella gamba destra , quale da me osservatafi la Sera , scovrii nel Calcagno una Pustula ossia veflica sublivida , che allora se disperar del tutto di sua Salute ; laonde fu dai Signori *de Simani* , e *Mirra* abbandonato .

In fatti nel *vigesimo sesto* onninamente peggiorò ; essendosegli avanzata la Febbre , con universali assidue Tirature di Nervi ; Vaniloquj ; Sudori ; Lingua arida ;

poc●



25

poco potea proferir Parola, e mienteppiti Appetiva. Le **GAMBE**; la sinistra, fino al descritto sito della metà della Tibia e Sura, era mortificata, e la destra da passo in passo macchiata scorgeasi di oscuro colore: la Piaga del Perineo superficialmente impallidita, ma i Labri molli.

Nel *vigesimo settimo*, oltre a quanto si è finquì cenato, la prima Gamba offesa viddesi macchiata di un Colore sublivido, dalla metà della Tibia, fino agl' Inguini, e dalle Dita, fino alla Polpa, tutta annerita: distese essendosi per la Destra le additate Macchie, fino agl' Inguini. Verso la Sera, si osservò negli Arti Superiori grande raffreddamento; principiando dalle dita, fino al gomito, con qualche macchia purpurea fosca; anzi l' anulare della Sinistra se gli era storto: contutto questo si vide libero dal Delirio, e tolto alla Piaga del Perineo quel colore biancastro. Le Convulsioni però, anzichè abbandonarlo, quanto più s' accostava il Misero ai confini del Vivere, tanto maggiormente incalzavano; ristorate venendo or con una, ed or con altra Cosa dalla affettuosa carità e vigilanza di *D. Gennara Preta*; uno dei migliori Allievi del prelandato *Signor D. Gaspare*; finchè, dibattuto da un burrascofo Mare di patimenti, verso le ORE SEDICI del dì susseguente, *VIAGESIMOTTAVO* del Taglio, e *quindici* del corrente Giugno, rese l' Anima a DIO, empiendo di duolo, e di lagrime i Familiari e Chicchesia de' Conoscanti ed Amici, a riflesso di sua singolare Onestà e saggia circospezione della dilui Condotta.

Questo è egli quanto, dal primo istante, fino agli estremi respiri di sua vita si è Osservato: Oggetto veramente di compassione, viamaggiormente per essersi veduto un Giovane di elevatissimo Spirito, ridotto alla fatal Miseria di non potersi muovere, lo spazio di sedici

dici giorni ; da una penosa determinata Positura ; con perfetta tranquillità di Animo , e rassegnazione , senza farne giammai la menoma lagnanza . Non ho sortito , come ardentemente Io desiderava , il contento di aprire il Cadavero ; onde rilevare quale special connessione avesse la *Vescica* colle dilei parti vicine , e specialmente coll' Epigastrio ; Ilj , Lombi ; Inguine , e Femore , e qualvizio altresì , o mutazione tralle Pareti di dentro , o di fuori , in essa potesse essere , e così dell' Uretra .

La *Litosomia* ella è bene spesso soggetta a mille funesti Casi ; o per la stravaganza delle Pietre ; o per la poca avvertenza di Chi le estrae ; o a cagione del lungo soggiorno di essa , che rende dimolto patita la *Vescica* ; o le parti a quella corrispondenti ; ovvero per essere il Paziente da altri vizj bersagliato . Cheche però ne avvenga , senza prima alterarsi la *Vescica* o le Parti alla medesima coerenti , non avvi *Esempio* certamente che siasi rilevato Sintomo d' infiammazione , e che comunicato siasi Cancroenismo dalla estirpazione del *Calcolo* , per picciolissima connessione alle remote Parti ; „ ma che piuttosto affacciati veggonfi , nel corso di più „ giorni , più , e più *Morbi* , e ciò ordinariamente , „ per non essere stati gl' Infermi esattamente disposti ad „ una tale Funzione , o per la rea abitudine del Corpo .

Si disingannino deh una volta i *Pazienti* ; mentre quantomeno presteranno orecchio a CHI è , unicamente perito in Teorica di simili Operazioni ; altrettanto farà sicura la loro guarigione , come ricavasi dalla Giornaliera Pratica ; ed avvertano i *Giovani* , introdotti in essa Facoltà , che , quando impegnati vengono ad esercitarla , giacchè star deggiasi al bersaglio del Vitupéro , anzichè della Lode , procurino di esser loro i soli guidatori della Navicella ; adattando con Animo e con Attenzione le vele allo Scherzo de' Venti .

Se

Se poi siano stati a proprio Tempo nella lugubre Con-  
tingenza interposti i *Presidi Medico-Cerufci*, rispetto  
alla Siderazione; agli Spasimi, ed al Cancrenifmo, ne  
sospendo la disputa, non essendo cotanto ardimentoso  
di fare altrui da Giudice; tuttochè confessar dovrebbe  
da Taluno andar affatto ignudo d' Idea sullo spiegato  
*Accidente*: Sicchè foltanto Io dica, qualmente il cu-  
rare le Malattie Cirufiche con blandizie; riserve, e  
dolcezza, riesca a poveri Pazienti di gran lunga noci-  
vo; nonmenochè se un *Rimedio* fa in un Paese dei  
Prodigj, Egli altrove farà un potente Veleno, giusta  
quanto da me si è Scoperto nel giro di più Regioni:  
motivo per cui, se tanto dagli Oltramontani si comen-  
da, qual Sagra Ancora nei Morbi Cirufici, la *Cbina-  
cbina*, o sia *Quinquina-Gannaperide*, o *Correccia del  
Perù*; Io protesto che se non avessi in varj Casi, fatto  
ricorso ad altri espedienti, molto pochi dei da me  
Assistiti conterei condotti in Porto.

Gl' istessi primi Fautori, e Propugnatori della *Cbine-  
se Correccia*, i quali con eruditi Scritti pubblicarono,  
non poterfi curare *Morbo alcuno* senza di quella, non  
andò guari che si disdiffero, ragguagliando di essersi ol-  
tremodo ingannati; quai furono *Andrea Vesalio*; *Anto-  
nio Musa Brasavola*; *Girolamo Cardani*; *Antonio  
Fracanziano*; *Giulio Palmario*; *Gabriello Fallopio* e  
tant' altri. Che se per ultimo si tenesse sott' occhio  
quel, *omnia Remedia, quæ Morbos naturaliter tollunt,  
veras Medicinæ Regulas, & Canones esse*, giusta l' av-  
vertimento del *Paracelso*, non si addottarebbe con tan-  
to di Spirito, nella guarigione de' Morbi, l' assoluto  
uso dell' Erbe; piuttoſto attenderebbesi ad una aggiusta-  
ta *Indicazione curativa*, Scevera dalla pompa di tante  
Ricette: cosa che fu anche ammonita dal grande *Ipo-  
crate*; facendone capire che, *nil nocentius Ægris, quam  
Re.*

*Remediorum crebra Mutatio*: bastando il finquì detto ;  
per non trapassare i Limiti della Circoſpezione , nel  
far paleſe il mio Contegno nella critica inſorta Preten-  
ſione , per la enarrata fortuita Incidenza : pienamente  
intefo che

*Obſequium Amicos, VERITAS autem Odium parit.*

I L F I N E .